

## IL CASO

Biagio Salvati

Ha utilizzato il suo ottavo permesso, cosiddetto "premio", rilasciato nel periodo natalizio, per gridare la sua innocenza davanti all'Europa dopo una serie di istanze rimaste lettera morta scritte di suo pugno ed inviate al Parlamento Europeo di Strasburgo, dove è stato arrestato due giorni fa. È stato fermato dalla polizia francese dopo un tentativo di ingresso negli uffici europei dove voleva ribadire di persona la sua innocenza. Antonio Delli Paoli, 75 anni da compiere il prossimo 2 febbraio, di Marcianise - condannato all'ergastolo per un delitto avvenuto ad Ardea (Roma) nel 1990 - entrò in carcere 31 anni fa, nel 1994 dopo un'assoluzione in primo grado poi ribaltata in Appello e poi confermata dalla Cassazione sulla base di un riconoscimento. Lui, con un condotta esemplare in carcere e con la determinazione di chi non si arrende, ha però sempre confidato in una revisione del processo e nelle istanze presentate alle autorità giudiziarie per far ascoltare la sua voce.

Dopo l'individuazione, per Delli Paoli, è scattato subito il mandato di arresto europeo, propedeutico alla procedura di estradizione che sarà avviata nelle prossime ore. Una cosa è certa, non tornerà più nella casa di reclusione di Carinola o se vi sarà collocato, perderà comunque tutti i benefici guadagnati negli anni che lo hanno classificato come detenuto modello. Delli Paoli, infatti, è stato destinatario di 8 permessi premio - dal 2022 allo scorso Natale - sulla base di una procedura di verifica molto approfondita che ha accertato perfino i carichi pendenti dei suoi più stretti familiari e l'assenza di collegamenti con il crimine organizzato locale. Nel 1985 fu vittima di un agguato organizzato dai rivali della fazione Belforte di Marcianise (clan peraltro defunto sulla base di una sentenza della Corte di Appello), ma riuscì a salvarsi, nonostante una fucilata al collo. Quell'agguato fece scoppiare la guerra tra i Belforte, che erano cutoliani, e i Piccolo, vicini a Bardellino e, quindi, ai Casalesi. Uno

# Boss latitante in fuga preso a Strasburgo è caccia ai complici

► Richiesta l'extradizione per Delli Paoli bloccato davanti al Parlamento europeo ► La "missione" del 75enne in Francia: ricorso per la revisione del processo



LA CATTURA Delli Paoli si era incatenato davanti al Parlamento europeo; da 31 anni era in carcere con buona condotta

L'ANZIANO NON ERA RIENTRATO IN CARCERE DOPO L'OTTAVO PERMESSO PREMIO SQUADRA MOBILE E DDA SULLE SUE TRACCE

scontro che provocò numerosi morti. Il 27 maggio 1993 Delli Paoli è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Appello capitolina per l'omicidio di Salvatore Ruocchio, avvenuto il 27 giugno 1990 ad Ardea. Non è chiaro come "Pullastriello" (questo il suo soprannome) abbia raggiunto Strasburgo (la Dda sta verificando eventuali favoreggiamenti) ma è chiaro che volesse attuare un gesto simbolico e potente, frutto di continue istanze e appelli alle isti-

tuzioni europee, nel tentativo di spezzare le catene di una condanna che, dice, non gli appartiene. Quando fu condannato non esisteva neanche il reato dell'aggravante camorristica (l'articolo 7) e ciò non gli ha consentito di essere processato con il rito abbreviato ma in carcere, essendo destinatario di un ergastolo cosiddetto non ostativo, ha potuto lavorare fino a poco tempo fa e successivamente ottenere benefici. Diversi uffici di Sorveglianza d'Ita-

Operaio ucciso da esalazioni di ammoniaca oggi l'autopsia



LA TRAGEDIA

Nicola Rosselli

Si terrà oggi, a partire dalle 8,30, presso l'istituto di medicina legale del secondo policlinico di Napoli l'esame autoptico sulla salma del giovane Patrizio Spasiano (nella foto), il 19enne napoletano del quartiere Secondigliano, deceduto venerdì scorso mentre era intento al proprio lavoro, per conto di una ditta esterna, la Cofrin società cooperativa di Villaricca, presso lo stabilimento FrigoCaserta di Gricignano d'Aversa. Ieri mattina il sostituto procuratore presso la Procura del Tribunale di Napoli Nord José Criscuolo, ha incaricato l'anatomopatologo Massimo Esposito per l'esame autoptico. La difesa dei tre indagati ha nominato i propri periti, mentre la difesa dei familiari dello sfortunato giovane, rappresentata dall'avvocato Giuseppe Scafuro, ha ritenuto superfluo intervenire ritenendo sufficienti quelli dell'accusa. Tre gli indagati, per il momento, i nominativi dei rappresentanti legali delle due aziende coinvolte nel tragico incidente, la FrigoCaserta di Gricignano di Aversa e la Cofrin Società Cooperativa di Villaricca. La prima azienda è quella teatro dell'incidente, dove erano in corso i lavori per i quali Patrizio era impegnato. La seconda quella per la quale Spasiano era tirocinante con una paga mensile, come riferito dai familiari subito dopo la tragedia, di 500 euro mensili.

lia, competenti sulle carceri di Bellizzi Irpino e Parma, dove era stato detenuto gli hanno concesso i permessi legati anche una particolare situazione familiare. Secondo quanto riferiscono i suoi legali, gli avvocati Domenico Antonucci e Loredana De Risi, ha sempre tornato in carcere dopo i permessi. Non l'ultima volta però. Avrebbe dovuto essere in cella, nel carcere di Carinola, alle 18 del 30 dicembre. E, invece, da allora di lui nessuna traccia. Almeno fino a due giorni fa. Malgrado il parere negativo ma non vincolante della Procura, i permessi premio gli sono stati sempre concessi, finora, grazie alla sua buona condotta. Le due ultime istanze trasmesse di suo pugno alla Cassazione, sono state ritenute inammissibili dagli ermellini nel 2023. Da circa un anno era riuscito anche a ottenere una declassificazione che gli ha consentito di scontare la pena non più nei reparti di Alta Sicurezza delle carceri, quelli, per intenderci, destinati ai criminali più incalliti.

La Squadra Mobile di Caserta e la Dda di Napoli, per la precisione la sezione coordinata dal procuratore aggiunto Michele Del Prete, hanno aperto un fascicolo contro ignoti nel quale si ipotizza il reato di favoreggiamento. L'obiettivo degli inquirenti partenopei è scoprire come e chi ha aiutato l'ex killer ad arrivare in Francia senza che venisse individuato.

Le ricerche della Squadra Mobile di Caserta erano in corso e l'altro ieri, è giunta in Italia la segnalazione della polizia francese. Qui Delli Paoli è stato individuato dalle autorità di polizia francesi, incatenato davanti alla sede del Parlamento europeo; è bastato poco per identificarlo e scoprire che era la persona ricercata dalla Squadra mobile di Caserta. Delli Paoli è stato così arrestato in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso due giorni fa dall'ufficio Affari internazionali della Procura generale di Napoli. La notizia del suo ritrovamento, casuale, da parte della polizia francese mentre si confondeva tra alcuni agricoltori in sit-in all'esterno della sede europea, è stata subito trasmessa alle autorità italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prestiti con tassi fino al 40 per cento arrestati due usurai vicini al clan

## CASAL DI PRINCIPE

Tina Cioffo

Usura ed estorsioni aggravate dal metodo mafioso per migliaia di euro e con tassi di interesse anche del 40 per cento. Il giro criminale è stato scoperto dai carabinieri della Compagnia di Casal di Principe, al comando del capitano Marco Busetto. Agli arresti, in esecuzione di un'ordinanza emessa dal Gip di Napoli su richiesta della Dda di Napoli, in concorso con altri due indagati a piede libero, sono finiti Raffaele Visconti e Raffaele Catalano cugino di Raffaele Della Volpe già arrestato a luglio con l'accusa di estorsione ed in questa vicenda non coinvolto.

Le indagini avviate nel mese di ottobre del 2023 con intercettazioni telefoniche e perquisizioni svolte a riscontro, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia par-



L'OPERAZIONE Usura ed estorsione, due arresti dei carabinieri

tenopea, hanno rivelato la trama del sistema che teneva sotto scacco diverse vittime provenienti non solo da Casal di Principe ma anche dai paesi vicini, alcuni dall'alto casertano. L'identikit delle vittime disegna imprenditori in difficoltà economiche o persone in grave stato di bisogno che avevano avuto la necessità di quelle somme per assicurare le primarie esigenze di vita al proprio nucleo familiare. Persone umili, che avevano perso il lavoro o che non avevano soldi per pagare le bollette delle utenze domestiche. Dalla lettura del libro mastro, ri-

trovato durante un'attività di indagine, è stato possibile ricostruire il fiorente affare usuraio esaminando gli importi del denaro dato e con estrema difficoltà restituito. Gli investigatori hanno infatti, riscontrato l'elargizione di ingenti somme di denaro a titolo di credito, per le quali Catalano e Visconti, presunti innocenti fino a sentenza definitiva, avrebbero preteso tassi che si aggirerebbero fra il 25 e il 40 per cento mensile assicurandosi un guadagno stimato di circa 14mila euro su un singolo prestito di 500 euro. Su quelle pagine, ancora analizza-

te dagli inquirenti, numerosi nominativi dei debitori, per la maggior parte però, segnati solo con una sigla e perciò non immediatamente identificabili. Le indagini, in grado di mettere in relazione tutta una serie di elementi emersi, hanno raccolto le dichiarazioni di alcune vittime esasperate che, impossibilitate ad onorare i debiti contratti con i due indagati, hanno confermato ai carabinieri quanto ricostruito.

Sei vittime sono state già individuate e due sono piccoli esercenti che a fronte del mancato pagamento del prestito lievitato a causa del tasso di interesse applicato, sono stati a lungo minacciati e vessati. Una condotta che ha fatto scattare, nei confronti degli indagati, anche l'imputazione di estorsione.

Ad aggravare la loro posizione, secondo quanto specificato dagli inquirenti, pure la vicinanza a Raffaele Della Volpe, noto elemento apicale del clan dei Casalesi operante nell'agro aversano, ritenuto vicino alla famiglia di Francesco Schiavone alias Sandokan anche se con un passato di problemi con la cosca perché voleva mettersi in proprio omettendo di versare nelle casse del clan i proventi delle estorsioni. Per questo, il 20 luglio 2001, la camorra casalese con allora i capi Antonio Iovine e Michele

Zagaria ancora latitanti, decise di organizzare contro di lui un agguato al quale scampò perché i killer nell'auto notarono la presenza della moglie e della figlia di pochi mesi. Sulla sua via però, nessuna redenzione, visto che secondo gli investigatori, avrebbe continuato ad agire con le stesse dinamiche.

A luglio, i carabinieri della Compagnia di Casal di Principe lo arrestarono per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I fatti, riguardavano allora un prestito di 45mila euro che era lievitato in poco tempo a 100mila euro. In quel caso le vittime erano entrambe di San Marcellino, uno imprenditore edile e l'altro mediatore finanziario, con il desiderio di costituire una società che procacciasse affari ed appalti nel nord Italia.

La denuncia di una delle vittime, fece scattare l'attività dei carabinieri con le intercettazioni ambientali, a seguito delle quali fu possibile ricostruire l'intera vicenda, compreso il danneggiamento e l'incendio delle auto parcheggiate fuori l'abitazione dei debitori. Il curriculum criminale di Della Volpe, noto alle vittime, avrebbe finito per agevolare in qualche maniera gli indagati nell'ottenere la restituzione delle somme prestate.

Il provvedimento eseguito, ieri, è stato disposto in sede di indagini preliminari. Alle vittime, è stato consigliato di rivolgersi ai soggetti preposti per accedere alle garanzite misure antiracket e antiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI NEL 2023 IN CARCERE FINITO ANCHE IL CUGINO DI UN RAS DEI CASALESI VITTIME NEGOZIANTE E IMPRENDITORI